



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 29

LA GIUNTA REGIONALE SOSPENDA OGNI TIPO DI CONTRIBUTO A FAVORE DI TUTTE QUELLE ASSOCIAZIONI CHE SI MACCHIANO DI RIDUZIONISMO E/O DI NEGAZIONISMO NEI CONFRONTI DELLE FOIBE E DELL'ESODO ISTRIANO FIUMANO E DALMATA

presentata il 9 febbraio 2021 dai Consiglieri Speranzon, Villanova, Polato, Formaggio, Razzolini e Soranzo

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il Parlamento italiano, il 16 marzo 2004, ha approvato la legge n. 92 che istituisce, in occasione del 10 febbraio di ogni anno, il “Giorno del Ricordo” per conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell’esodo dalle loro terre degli Istriani, Fiumani e Dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale;
- tra il 1943 ed il 1947 sono stati assassinati ed infoibati, dal regime comunista Jugoslavo, oltre 12.000 italiani perché considerati “*etnodiversi*” e quindi “*indesiderabili*”, come definiti nel manuale della pulizia etnica dell’ex ministro del dittatore Tito, Vasa Cubrilovic;
- nelle foibe trovarono una morte atroce moltissimi civili di qualsiasi genere, età ed estrazione politica senza alcun distinguo. Unica loro “colpa”: essere italiani;
- nello stesso periodo sono stati più di 350.000 i nostri connazionali costretti, dal regime comunista jugoslavo, a scappare dalla propria terra, abbandonando con essa, anche tutti i loro averi e possedimenti, senza la possibilità di avere alcun risarcimento e con la consapevolezza di non rivedere mai più persino le tombe dei propri cari;
- in occasione delle celebrazioni del Giorno del Ricordo ogni anno vengono organizzati diversi convegni di natura negazionista o riduzionista con la presenza di presunti storici, a cura principalmente dell’Associazione Nazionale Partigiani d’Italia con il sostegno, talvolta, di amministrazioni locali compiacenti e di partiti politici presenti in Parlamento, con il solo fine di sminuire o addirittura negare il

dramma delle foibe e delle drammatiche vicende correlate. Tutto ciò avvalendosi anche di proiezioni video negazioniste come per esempio *“La Foiba di Basovizza: un falso storico”*, *“Il caso Norma Cossetto”* e prodotti da chi in passato ha ricevuto contributi regionali per decine di migliaia di euro;

RILEVATO CHE:

- dopo una spietata “pulizia etnica”, ha fatto seguito anche una sistematica “pulizia storiografica e linguistica” ancora assolutamente attuale;
- sfuggiti al comunismo jugoslavo, gli esuli ne incontrarono un altro, non meno ostile. Allora era evidentemente molto diversa la sensibilità nei confronti dei migranti, che occorre sottolineare, in questo caso erano tutti profughi italiani. I militanti del PCI accolsero infatti gli istriani non come fratelli da aiutare, bensì come avversari da combattere. A Venezia i portuali si rifiutarono di scaricare i bagagli degli esuli imbarcati a Pola e stipati a migliaia nel piroscafo “Toscana” fuggiti da quello che ritenevano essere il paradiso proletario del compagno Tito. Sputi e insulti per tutti, persino per chi aveva combattuto nella Resistenza jugoslava con il Battaglione “Budicin”. Il grido di benvenuto era uno solo: «Fascisti, via di qui!». Gli esuli (tra loro donne, anziani e bambini) sbarcarono in una occasione ad Ancona protetti dalla polizia, tra fischi, urla e insulti. La loro tradotta, diretta verso il settentrione, doveva fare una sosta a Bologna per ricevere un pasto caldo preparato dalla Pontificia opera d’assistenza. Era il martedì 18 febbraio 1947, un altro giorno di freddo e di neve. Ma il sindacato comunista dei ferrovieri annunciò che se il treno degli esuli si fosse fermato in stazione, sarebbe stato proclamato lo sciopero generale. Il convoglio fu costretto a proseguire. E il latte caldo destinato ai bambini venne versato sui binari;

RITENUTO CHE:

- è doveroso ricordare gli italiani uccisi nelle foibe e far conoscere a tutti, soprattutto alle nuove generazioni, quali e quanti massacri sono stati compiuti sul confine orientale;
- è dovere delle Istituzioni, per il tramite di iniziative appropriate, farsi promotrici di un’azione di riscoperta e divulgazione della memoria della vicenda storica della persecuzione, dell’esodo e del genocidio degli italiani d’Istria, di Fiume e della Dalmazia;
- ancora oggi il dramma degli italiani d’Istria, Fiume e Dalmazia non trova adeguato riscontro nei libri di testo, nei programmi scolastici e nelle iniziative didattiche delle scuole e delle Università;
- destano preoccupazione alcuni “eventi” che si sono svolti negli ultimi anni nella nostra regione: dalla presentazione del “Vademecum del Giorno del Ricordo” che ha trovato il patrocinio di alcuni comuni con il quale si vuole diffondere una versione riduzionista della storia della pulizia etnica perpetrata dai partigiani titini, passando per i convegni durante i quali viene auspicata la più totale censura di una verità storica che per decenni i politici, gli storici e gli intellettuali hanno nascosto, per poi arrivare agli odiosi atti vandalici da parte di militanti dei centri sociali o di sigle riconducibili alla estrema sinistra nei confronti di diverse lapidi, vie o piazze dedicate all’esodo e alle foibe;
- in rete e sui social network non mancano le solite minacce e offese negazioniste di una minoranza irriducibilmente orfana del dittatore comunista Tito, come capitato di recente al giovane regista argentino, Maximiliano Hernando Bruno, che per la sola colpa di aver raccontato la tragedia di Norma Cossetto con il suo film “Rosso Istria” ha subito minacce e viene tuttora additato come «fascista» o come capitato al cantautore Simone Cristicchi che si è visto

stroncare la carriera dopo aver propagandato il “revisionismo storico” con Magazzino 18, toccante rappresentazione teatrale dell’esodo dopo settant’anni di censura politica e oblio;

CONSIDERATO CHE:

- dopo la Slovenia nel 2004, il 1° luglio 2013 anche la Croazia è un’altra delle Repubbliche che facevano parte della Jugoslavia a entrare a far parte dell’Unione europea come 28° stato membro;
- con l’allargamento dell’Europa a più Nazioni, gli odi e i rancori consumati lungo i confini orientali, devono essere superati con l’obbiettivo di costruire le basi per un continente mai più ferito da guerre fratricide;
- essere parte dell’Unione europea significa far parte di una comunità più ampia, sovranazionale, all’interno della quale ogni stato membro nel conservare la propria cultura, le proprie tradizioni, il proprio sentimento nazionale patriottico, deve anche porsi come obiettivo la condivisione, non solo della moneta, ma anche e soprattutto dei valori e dei principi immateriali che sono alla base della pacifica convivenza tra i popoli affrontando tutte le questioni necessarie alla pacificazione stessa;
- nella Regione del Veneto risiedono migliaia di famiglie di esuli istriani, fiumani e dalmati;

RICHIAMATA:

- la legge 16 giugno 2016, n. 115, con la quale si attribuisce rilevanza penale alle affermazioni negazioniste della Shoah, dei crimini di genocidio, dei crimini contro l’umanità e dei crimini di guerra, in particolare quando “si innesta” su una comunicazione che già manifesti i tratti caratterizzanti del c.d. *hate speech* (incitamento all’odio), ponendo in pericolo la pacifica convivenza sociale;
- la Risoluzione del Parlamento europeo del 19 settembre 2019 sull’importanza della memoria europea per il futuro dell’Europa (2019/2819(RSP)), articolo 3, che dice testualmente: *“ricorda che i regimi nazisti e comunisti hanno commesso omicidi di massa, genocidi e deportazioni, causando, nel corso del XX secolo, perdite di vite umane e di libertà di una portata inaudita nella storia dell’umanità, e rammenta l’orrendo crimine dell’Olocausto perpetrato dal regime nazista; condanna con la massima fermezza gli atti di aggressione, i crimini contro l’umanità e le massicce violazioni dei diritti umani perpetrate dal regime nazista, da quello comunista e da altri regimi totalitari”*;

si impegna unitamente alla Giunta regionale

- a sostenere nelle modalità che si riterranno più opportune le celebrazioni e la diffusione del Giorno del Ricordo, specie fra i giovani, promuovendo iniziative utili alla conoscenza che accrescano la consapevolezza e contribuiscano ad una condivisa coscienza civile della storia della nostra Patria;
- a sospendere ogni tipo di contributo finanziario e di qualsiasi altra natura (es. patrocinio, concessione di sale, ecc.) a beneficio di soggetti pubblici e privati che, direttamente o indirettamente, concorrano con qualunque mezzo o in qualunque modo a diffondere azioni volte a macchiarsi di *riduzionismo, giustificazionismo e/o di negazionismo* nei confronti delle vicende drammatiche quali le Foibe e l’Esodo, sminuendone la portata e negando la valenza storica e politica di questa enorme tragedia;
- a promuovere la tutela nei confronti dei cittadini italiani rimasti minoranza nell’ex Jugoslavia attraverso iniziative economiche e culturali e affiancare il

sacrosanto diritto delle famiglie dei “desaparecidos” italiani di conoscere quali sia stata la sorte dei propri cari ed il luogo in cui giacciono le loro spoglie;

- a condannare senza indugi ogni forma di propaganda, negazionismo o riduzionismo nei confronti dei crimini contro l’umanità da parte di totalitarismi di ieri e di oggi di qualsiasi coloritura politica.
